LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Si accentua il miglioramento del pilota austriaco

Lauda si alza e mangia

Lunedì sarà trasferito in una clinica di ustionati - Ha saputo del ritiro dal mondiale: "L'ing. Ferrari ha fatto benissimo"

(Nostro servizio particolare)
Mannheim, 6 agosto.

Niki Lauda migliora di giorno in giorno. Le sue condizioni hanno subito un progresso definito *« straordinario »* dai medici dell'Istituto di anestesia e rianimazione dello Stadtische Krankenanstalten di Mannheim, dove si trova ricoverato da domenica sera.

Il prof. Horst Lutz, responsabile del reparto, ha dichiarato che l'alimentazione tramite fleboclisi è stata ridotta e che il campione del mondo è ora in condizione di consumare pasti leggeri. *« Cominceremo con un po' di frutta cotta* — ha detto Lutz —, *poi passeremo a cibi più consistenti »*. Il respiro e la circolazione sanguigna erano stamane normali. Lutz ha comunicato con un sorriso che *« non sarà più necessario diramare bollettini medici periodici »*.

Lutz ha aggiunto che Lauda — salvo crisi al momento attuale imprevedibili — potrà lasciare lunedì lo Stadtische Krankenanstalten. *« Il paziente* — ha affermato Lutz — *sarà trasferito a Ludwigshafen, nella clinica specializzata per ustionati dove fu portato da Adenau un'ora dopo l'incidente sul circuito del Nuerburgring »*.

I medici di Ludwigshafen cominceranno subito i trattamenti di chirurgia plastica. Al riguardo la situazione di Lauda è migliore di quanto non fosse stato ritenuto in un primo tempo. *« Il viso di Niki* — ha detto la moglie Marlene — *si sta sgonfiando. Le fiamme non l'hanno intaccato. Le ustioni peggiori sono sul collo e sulla nuca »*.

I progressi di Lauda sono eccezionali, ma bisogna considerare che il pilota austriaco ha un fisico eccezionale, un fisico da sportivo, integro e ben allenato. Inoltre, in questi casi giocano molto le capacità di reazione psicologica. E Niki si è trasformato in un paziente irrequieto, che vorrebbe affrettare le tappe e lasciare il letto. Oggi è stato deposto su una seggiola, sempre nella camera asettica.

Marlene gli ha portato in camera un enorme fascio di giornali e riviste italiani e stranieri che Sante Ghedini era andato a comperare a Francoforte. Niki li ha scorsi, facendosi leggere i passi che più lo interessavano. La moglie — che già lo aveva informato ieri sera — ha illustrato a Niki il comunicato della Ferrari sulla sospensione dell'attività. *« Mio marito* — ha riferito Marlene — *è rimasto molto soddisfatto per la decisione di Ferrari. Ha detto che il "commendatore" aveva fatto benissimo e che così sarà meno difficile per lui riconquistare il tempo perduto quando tornerà a correre »*.

« Niki — ha ancora detto Marlene — *è sicuro di essere di nuovo in pista nel giro di pochi mesi ed io rispetterò i suoi desideri. Adesso si interessa di tutto, non vuol trovarsi spaesato quando potrà uscire dall'ospedale »*.

Conoscendo il carattere e la volontà del campione del mondo, si può essere sicuri che si impegnerà in modo ferreo per ritornare al volante della sua Ferrari di Formula 1. Ci riuscirà? E' probabile, anche perché contrariamente ai timori manifestati ieri, i medici hanno constatato che gli occhi di Lauda non hanno riportato lesioni.

La drammatica avventura cominciata domenica scorsa al Nuerburgring si sta dunque concludendo nel modo migliore. Vinta la battaglia più grossa, il pilota austriaco affronterà ora una seconda sfida per tornare il campione di sempre. Per sé e per la Ferrari.

r. s.

Ferrari, fiera protesta di chi vive per le corse

La nostra Commissione sportiva decide di riunirsi malgrado l'agosto inviti alle vacanze, in parlamento fioccano le interrogazioni, costruttori e piloti del « circo » della Formula 1 esprimono il loro dispiacere — e siamo convinti che sia sincero, perché oggi battere la Ferrari è fatto di prestigio per ogni « team » inglese —, i tifosi sono ammirati e sgomenti al tempo stesso. Bisogna riconoscere che gli interventi di Enzo Ferrari suscitano sempre reazioni vivaci.

Figuriamoci stavolta. Il Commendatore — come lo chiamano i suoi uomini (ma anche Presidente, Ingegnere e, affettuosamente, Penna Bianca) — ha sparato a zero contro il mondo della Formula 1, contro questi Grandi Premi che sono cresciuti negli ultimi anni in modo mostruoso, smarrendo lo spirito iniziale, il senso della loro esistenza. Ferrari vive e lavora in questo universo da 50 anni. Le corse sono state e sono per lui una ragione di vita, una filosofia che si ispira a sentimenti e passioni che oggi tendono ad essere messi in secondo piano: attaccamento ai propri colori, lealtà verso i propri collaboratori e verso i rivali, impegno nel lavoro, sportività, riconoscimento dei diritti-doveri di ciascuno.

Tale concetto delle corse costituisce la chiave per meglio comprendere la sua decisione di lasciare per il momento l'attività in Formula 1 malgrado le possibilità di « proteggere » il titolo di Niki Lauda fossero più consistenti di quanto osservatori superficiali ritengano. Ferrari si è sentito offeso in quanto crede ed ama, ha amaramente constatato quanto sia cambiato quel mondo dei Grands Prix che è diventato famoso anche per merito delle sue vetture, della sua fabbrica. Lo sport ha lasciato il passo agli intrighi di corridoio, gli « sponsor » e un vorticoso giro di denaro hanno inquinato ogni settore, offuscando quel coraggio e quella solidarietà che pure esistono nei piloti, come Merzario e colleghi hanno dimostrato fulgidamente nel dramma di Lauda.

A questo inquinamento si è aggiunto, in forma via via più grave, un altro fenomeno: l'incompetenza di chi dovrebbe condurre il « circo » della Formula 1, cioè di quei dirigenti, internazionali e nazionali, da cui i Grandi Premi dipendono, come ogni altra corsa automobilistica. Non tutti sono degli eleganti manichini in giacca blu, ma la maggioranza è legata a schemi ormai superati, incapace di amministrare lo sport dell'auto e di tutelare gli interessi di chi ne è protagonista. Oggi la Ferrari, domani altri.

E il Commendatore ha reagito, con il consueto vigore, con una combattività che il peso degli anni e di una lieve malattia non hanno diminuito. Ieri, leggendo i giornali, avrà ritrovato probabilmente il sorriso. E' un mattatore, e stavolta si batte per una causa che non è — come si potrebbe immaginare — soltanto sua e della sua Casa, ma di tutto lo sport, della stessa Formula 1. Se vincerà, se riuscirà a scuotere le strutture della Fia, della Csi, della Csai e a ridare, con la sua polemica vitalità, coraggio ed ordine ad ambienti sclerotizzati, ebbene avrà offerto un altro contributo a quelle corse che tanto ama.

Ferrari, in ultima analisi, vuole solo il rispetto delle leggi sportive: egli compie il proprio dovere, vuole che i suoi diritti siano rispettati. E se non lo sono, protesta. L'ultimo punto del comunicato di ieri fa intuire che non si fermerà alle « grida ». Abbiamo la sensazione che si preparino momenti caldi per molte persone, che tutta una serie di azioni giudiziarie stiano per scattare nei confronti di chi ha parlato o scritto con troppa avventatezza sulle cause dell'incidente di Lauda.

Tornerà presto la Ferrari alle corse? Se lo chiedono in molti. Solo Enzo Ferrari potrebbe rispondere, ma Penna Bianca tace. Attende probabilmente che questa situazione si sviluppi, che si scateni la reazione al suo gesto. Poi, se sarà soddisfatto, tornerà in campo, perché un uomo come lui non può certo abbandonare i « suoi » Grandi Premi. A Maranello continueranno a lavorare, le vetture ad essere sviluppate. La Ferrari lascia, ma non si ferma. Perché quando i bolidi rossi scenderanno di nuovo in pista, dovranno esser più forti di prima.

Michele Fenu

Regazzoni ci resta male

Ginevra, 6 agosto.

« Non sono ancora al corrente di questa decisione, non so nulla », ha dichiarato stamane alla « Tribune de Genève » Clay Regazzoni, il pilota della Ferrari, interrogato sulla decisione della Casa di Maranello di non partecipare più, per questa stagione, alle prove del campionato del mondo di formula uno.

Il tono di Regazzoni — riferisce il quotidiano ginevrino — è esacerbato: che Ferrari abbia giudicato inutile avvertirlo in precedenza sembra poco cortese.

Il pilota svizzero ha infatti risposto in maniera visibilmente seccata: « Giovedì mattina mi sono recato a Milano. La mia Casa mi ha dato alcune direttive per alcune prove da svolgere. Nulla lasciava presagire questa presa di posizione. Attendo perciò conferma da Ferrari prima di prendere una decisione. E' tutto ».

Sembra infatti che Ferrari abbia cambiato rapidamente d'avviso, poiché Regazzoni aveva affermato tra l'altro, nel corso di una intervista messa in onda dalla radio ticinese giovedì a mezzogiorno, che Ferrari « proseguirà la competizione fino al termine della stagione assumendo come secondo pilota lo svedese Ronnie Peterson ».

Wimbledon, quattro ore di lotta

Bertolucci e Panatta sono stati sconfitti nell'incontro di doppio dopo cinque set e quattro ore di estenuante battaglia

Panatta e Bertolucci battuti nel doppio Ora in Coppa Davis tutto è più difficile

Punteggio a favore dei fratelli Lloyd: 6-8, 3-6, 6-3, 18-16, 6-2 - Gli azzurri hanno sprecato cinque match-points - La tendinite ha messo in crisi Panatta, che molto probabilmente oggi contro Taylor verrà sostituito da Corrado Barazzutti

(Dal nostro inviato speciale)
Londra, 6 agosto.

La tendinite di Panatta è più forte di cinque match-points a favore del doppio azzurro. Si interrompe così dopo sedici risultati utili la serie positiva dell'Italia in questa edizione della Coppa Davis. L'Inghilterra, con i fratelli Lloyd, si aggiudica il doppio e rimette in discussione il risultato della finale europea prima della disputa dei due singolari di domani, per i quali è molto incerta la presenza di Adriano Panatta, sempre più dolorante al braccio (in serata gli è anche gonfiato).

Un incontro brutto sul piano tecnico ma ricco di agonismo che gli azzurri hanno dimostrato di poter concludere rapidamente in tre sets pur non giocando mai al meglio delle loro possibilità. Adriano ha iniziato abbastanza bene pur lamentando un dolore al braccio più forte che il giorno precedente, già nel riscaldamento effettuato in un campo secondario. Poi via via il suo rendimento è sceso in maniera sempre più preoccupante.

Per fortuna Bertolucci ha dimostrato una straordinaria adattabilità alle superfici erbose, in quanto seppur handicappato negli spostamenti aveva nell'abilità di tocco, nella facilità nel servire « alice » armi quanto mai valide per emergere sull'erba. Bertolucci ha penato solo all'inizio del match nelle risposte al servizio; poi, prese le misure, è salito in cattedra da autentico protagonista per i primi tre set.

Gli avversari hanno dimostrato minor temibilità di quanto si pensasse nei continui scambi; ma dopo essere apparsi alle corde sono riusciti a galvanizzarsi quando gli azzurri hanno mostrato le prime « defaillances ». Tra i due avversari ha giocato senz'altro meglio il fratello maggiore, David, autentica anima della coppia, pur con tutti i suoi limiti nel rispondere di rovescio. Ma purtroppo Panatta non è mai stato capace di servire sul rovescio di David e sul diritto l'inglese ha risposto quasi sempre a meraviglia.

Ma i limiti di Panatta, il suo dolore al braccio si sono soprattutto avvertiti nella sua assoluta carenza di potenza nei colpi, specie dopo il terzo set. Adriano ha sempre rispinto di rovescio piano, limitandosi a rinviare la palla nel campo avversario; ma i fratelli Lloyd avevano buon gioco nello sparare addosso al malcapitato Bertolucci.

Una sconfitta grave, che rende quanto mai arduo ora un pronostico per gli ultimi due singolari. Ce la farà domani Panatta ad affrontare Taylor? Ed è giusto insistere a chiedergli di giocare se il braccio continua a fargli male, anche considerando che ha dovuto disputare cinque sets ieri e cinque oggi di eccezionale durata (ben 4 ore e 6 minuti, compreso il quarto tra terzo e quarto set)?

E se Panatta, col certificato medico, riuscirà a dare forfait, Barazzutti saprà trovare la carica necessaria per battersi al massimo in un incontro di massima responsabilità? Altrimenti il compito principale ricadrà su Zugarelli, che ieri in apertura ha giocato con grande tranquillità, ma sull'eventuale situazione di parità quale sarà il suo rendimento contro John Lloyd?

Sono gli interrogativi d'una nottata che per azzurri e inglesi non sarà certo tranquilla. Gli azzurri vincono il primo set al primo break dell'incontro, su servizio di John Lloyd, dopo 37 minuti, col punteggio di 8-6. Proprio sul set-point c'è il momento più bello del gioco, con Panatta che salva in tuffo sulla linea di fondo campo una volée avversaria, dopo una serie di miracolosi salvataggi.

Si spera che sia la scossa che ravvivi il match. Ma Panatta non riesce a giocare mai di forza e nel terzo game del secondo set perde il servizio. Gli azzurri però lo riconquistano subito dopo, sempre a danno di John Lloyd, che lo perde anche nel successivo turno di battuta. Ed è così un veloce 6 a 3 per gli azzurri in soli 26 minuti di gioco.

Nel terzo set gli italiani hanno la possibilità di concludere il match. Ma c'è un momento di lassismo da parte di Panatta, che forse considera ormai chiusa la gara. E proprio sul suo servizio c'è il primo break del set su una volée di Adriano giudicata fuori, con molta perplessità da parte italiana. Così gl'inglesi accorciano le distanze per 6-3 in trenta minuti di gioco.

Il riposo non migliora le condizioni di Panatta. Il braccio gli fa sempre più male. Non riesce a battere sul rovescio di David Lloyd, non riesce più a mettere a segno volées e smashes vincenti con la consueta precisione e la freddezza di implacabile esecutore, non ha più l'ardore di azzardare conclusioni al volo. Perde subito la battuta Bertolucci al primo game del quarto set, ma poi gli azzurri pareggiano nel sesto game, strappando la battuta a David Lloyd. Hanno la possibilità di portarsi sul 5-3, ma la sprecano e subito dopo perdono il servizio con Bertolucci. Gl'inglesi vanno al servizio con David Lloyd sul punteggio di 5-4, ma gli azzurri sono bravissimi nell'annullare ben tre set-points prima di portarsi in parità sul 5 pari nella quinta palla utile.

Poi c'è una sequenza di games senza alcuna emozione. Il gioco scade moltissimo, poi sul 10-9 per gli azzurri c'è un momento di vivacità. Sul servizio di John Lloyd la palla del 30-0 per gli inglesi provoca vivaci e inascoltate proteste di Pietrangeli per un'errata valutazione. Il «casus belli» serve a risvegliare gli azzurri, che riescono a procurarsi un match-point, ma il più giovane degli inglesi lo annulla con una precisa volée. Tornano a sfilare così games senza storia a favore di chi batte. Un gioco lungo, profisso, snervante, fino al 15-14 per gli azzurri. Qui c'è la svolta del match. Gli azzurri hanno a disposizione due match-points, ma una risposta errata di Bertolucci e una volée di John Lloyd li fanno sfumare. Poi ce ne sono altri due, ma Panata sbaglia una demi-volée e poi gli inglesi chiudono al volo.

Bertolucci ha sulla racchetta il possibile sesto match-point della partita (il quinto del set), ma rompe il legno della racchetta e la palla finisce in rete. L'Inghilterra pareggia e poi chiude il lunghissimo set (un'ora e 55 minuti di gioco) sul punteggio di 18-16 dopo che Bertolucci aveva perso per la terza volta il servizio al trentatreesimo gioco.

Il quinto set è un calvario per Panatta. Bertolucci ha ormai il braccio carico di tossine ed è una resa senza gloria in 23 minuti, con il punteggio di 6-2, dopo che Adriano ha perso il servizio nei suoi due turni di battuta.

Per la coppia azzurra Panatta-Bertolucci è la seconda sconfitta in Coppa Davis, dopo quella di Johannesburg nella finale interzona del 1974, contro i sudafricani Hewitt-MacMillan.

Rino Cacioppo

Tv dalle ore 15

RISULTATO — John e David Lloyd (Ingh.) b. Panatta e Bertolucci (It.) 6-8, 3-6, 6-3, 18-16, 6-2.

OGGI — Ultimi due singolari: Panatta (o Barazzutti) c. Taylor; Zugarelli c. John Lloyd.

TV — Telecronaca dalle ore 15 sulla « Rete 2 ».

Il Bayern Monaco acquista Deyna?

Bonn, 6 agosto.

Il Bayern di Monaco ha intenzione di ingaggiare Kazimier Deyna, capitano della nazionale polacca e militante nel Legia di Varsavia. Deyna, che ha 29 anni, è anche corteggiato dalle squadre olandesi dell'Alkmaar e del Sarrebruck.

Il Bayern — secondo quanto dichiarato dai suoi dirigenti — è disposto a sborsare per il calciatore polacco fino a un milione e mezzo di marchi tedeschi.

Interrogazione ad Andreotti degli on. Preti e Amadei

Il caso Ferrari in Parlamento

Si vuol sapere se è mancato alla Casa di Maranello l'appoggio delle autorità sportive italiane e si spera nel sollecito ritorno alle gare

Roma, 6 agosto.

I deputati socialdemocratici Luigi Preti e Giuseppe Amadei hanno rivolto una interrogazione al presidente del consiglio dei ministri, al ministro per il Turismo e lo Spettacolo e al ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura, per sapere, in relazione all'annunciato ritiro della Ferrari dalla partecipazione al campionato mondiale di « Formula 1 », se risponde al vero che uno dei motivi di tale grave decisione è costituito dalla « assenza di reale assistenza tecnico-giuridica da parte delle autorità sportive italiane ».

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali urgenti iniziative si intendono adottare per riparare alle lacune denunciate dalla « Casa di Maranello », ricreando così le condizioni, si spera, per un suo sollecito ritorno alle competizioni, che tanto prestigio arrecano allo sport italiano nel mondo beneficiando altresì, indirettamente, la stessa industria automobilistica nazionale.

Da parte sua l'on. Amadei ha fatto in proposito la seguente dichiarazione: « Non possiamo non essere solidali con l'amico ing. Ferrari che da tanti anni, senza chieder niente allo Stato, rischiando, anzi, e rimettendoci del proprio, con la sola forza della sua capacità tecnica, della sua passione sportiva e del suo orgoglio di italiano che ancora crede in certi ideali, persegue un impegno di eccezionale valore anche nel campo industriale. Capita sovente, all'estero, di constatare che il nome del nostro paese è legato non già a questa o a quella vicenda politica, o a questa o quella iniziativa di altro genere, ma alle vittorie e, comunque, al nome della Ferrari ».

L'episodio del ritiro della Casa di Maranello » — prosegue la dichiarazione — « dalle competizioni internazionali di Formula 1 è qualcosa di più, dunque, che un fatto sportivo e ci auguriamo dalla sensibilità degli uomini di governo e, in particolare, dello stesso Presidente del Consiglio on. Andreotti, un urgente intervento chiarificatore, individuando eventuali carenze e indicando iniziative opportune per esprimere tangibile solidarietà alla Ferrari ».

Cosa dicono gli inglesi

Vincere diventa senza significato

(Nostro servizio particolare)
Londra, 6 agosto.

La notizia del ritiro della Ferrari dal campionato mondiale ha destato grande sorpresa nel mondo automobilistico inglese. La stampa londinese odierna si limita, però, a riferire la notizia senza commentarla, in attesa di ulteriori chiarificazioni sui motivi che hanno indotto la Ferrari a prendere una così « drastica » decisione.

Il *Times*, il quotidiano più autorevole, pubblica la notizia in fondo ad un articolo di una ventina di righe sulle condizioni attuali di Niki Lauda. Alla rinuncia, il *Times* concede appena tre righe e mezzo. Il *Guardian*, l'altro più importante quotidiano britannico, assegna mezza colonna all'abbandono della marca campione del mondo.

Se la stampa inglese ha reagito finora piuttosto freddamente e laconicamente alla notizia, le squadre di F. 1 non nascondono la sorpresa e rammarico per la scomparsa della Ferrari dal campionato mondiale di F. 1. Abbiamo interpellato in primo luogo la McLaren, che già stava avvicinandosi alla Ferrari nella corsa per il titolo. James Hunt ed il direttore generale della McLaren, l'americano Teddy Mayer, sono però attualmente in Austria per provare la nuovissima M. 26, che dovrebbe probabilmente esordire nella prossima gara mondiale.

Harry Piera, che abbiamo avvicinato, s'è invece dichiarato sorpreso della telefonata. *« Alla Ferrari non penseranno mica di dare la colpa a noi?* — ha chiesto piuttosto allarmato —. *Certamente avremmo preferito che le macchine italiane continuassero a correre perché soltanto così una nostra eventuale vittoria nel campionato mondiale avrebbe ottenuto maggiore significato ».*

Ken Tyrrell, il quale è in lizza per il campionato mondiale con la sua macchina a sei ruote, asserisce di essere rimasto dolorosamente sorpreso dall'abbandono, ma non di comprenderne ancora le ragioni. *« Ciò che posso soltanto affermare è che la Ferrari ha saputo creare una macchina formidabile, splendidamente progettata e costruita. Qualunque persona che s'intenda di corse conosce questa assoluta verità. Senza la Ferrari, alle gare mancherà indubbiamente la linfa. La rinuncia è senza dubbio nociva allo sport. Probabilmente si tratta di una decisione affrettata. Mi auguro soltanto che il comm. Ferrari voglia mutare idea al più presto. Questa sua decisione non aiuterà comunque Lauda e non può far bene a nessun altro. In tutto il mondo gli appassionati d'automobilismo vogliono rivedere la Ferrari e ancor di più lo vogliamo noi costruttori. Se io dovessi vincere il Gran Premio d'Austria, cosa potrà significare questo successo? ».*

L'improvvisa rinuncia della Ferrari non sembra aver sorpreso molto John Surtees che, come si ricorderà, vinse nel 1964 il campionato mondiale con una macchina di Maranello. *« Credo di poter comprendere le ragioni della rinuncia* — ha dichiarato — *e desidero esprimere tutta la mia simpatia alla Ferrari in un momento tanto difficile. La sua decisione mi pare logica. Infatti, la Casa di Maranello non ha bisogno di dimostrare che la sua è la miglior macchina di F.1 e correre per correre non ha senso a questo punto ».*

Il direttore generale della March, Mosley, ha detto: *« Capisco quanto contrariata sia rimasta la Ferrari dopo quanto è avvenuto in questi ultimi tempi. L'incidente al Nuerburgring è stato forse l'ultimo colpo che ha fatto traboccare il boccale dell'amarezza. Tutto sommato a me sembra che la decisione della Ferrari sia saggia. Non condivido l'opinione di alcuni che sostengono che si tratti di una decisione affrettata, anzi per me è frutto di un ragionamento molto convincente ».*

Il direttore della corsa di Brands Hatch, Dean Delomont, il più alto funzionario sportivo del Royal Automobile Club, che fu tanto discusso per il caos avvenuto durante e dopo il Gran Premio d'Inghilterra, ha dichiarato: *« Dobbiamo tutti rammaricarci della decisione della Ferrari, è sempre stata un elemento integrante dello sport automobilistico. Il nostro augurio è che voglia far ritorno al più presto. Pur rendendoci conto dei problemi che la Ferrari ha incontrato dopo la perdita di Lauda, la sua decisione appare molto drastica ».*

Bernie Ecclestone, presidente dell'Associazione costruttori di F. 1, ha affermato: *In qualità di presidente dell'Associazione di F. 1 rispetto le idee di Ferrari. Certo se ha deciso di ritirarsi ha le sue buone ragioni. Lui può ritirarsi e nello stesso tempo può rientrare quando vuole ».*

« In qualità di "patron" della Martini-Brabham-Alfa Romeo mi dispiace immensamente — ha aggiunto Ecclestone —: *siamo due « team » con affinità italiche, quindi ci intendiamo e siamo buoni amici. Abbiami perso, momentaneamente mi auguro, degli amici e primi attori del « circo » di F. 1. Mi auguro possano tornare al più presto per continuare la battaglia sportiva ».*

Carlo Ricono

La Csai si riunirà l'11 agosto a Roma

Roma, 6 agosto.

Il consiglio sportivo nazionale della Commissione sportiva automobilistica italiana (Csai) è stato convocato in via d'urgenza per esaminare la decisione della Ferrari di sospendere la partecipazione al campionato mondiale di Formula 1. La riunione del consiglio si svolgerà l'11 agosto a Roma.

Oggi il Giro dell'Umbria, quarta premondiale

Moser contro i suoi "nemici,,

La concorrenza più forte gli viene dalla Scic, che vorrebbe in azzurro cinque elementi: Baronchelli, Paolini, Panizza, Riccomi e Caverzasi

Foligno, 6 agosto.

(g. p. g.) *Francesco Moser fa il suo rientro in occasione del Giro dell'Umbria, con il proposito di vincerlo per la terza volta consecutiva e vendicarsi, nel contempo, della sconfitta di Prato. Gimondi invece in questi giorni è in tournée in Francia e in Belgio e quindi sarà assente in Umbria (come Panizza e Bitossi). Il campione d'Italia non si è lasciato allettare dalle offerte di Doussaet, perché la con estrema cura tutto quanto pensa sia necessario per incamerare potenza e forma, allo scopo di mirare alla vittoria nei mondiali del 5 settembre a Ostuni, dopo i fallimenti di Montreal e Yvoir. Quindi, niente strapazzi con viaggi all'estero, ma solo corse in Italia, secondo un programma accurato.*

Moser si è assegnato e allenato nella sua Palù di Giovo ed ora si getta di nuovo nella mischia: vincendo domani, dopo i 229 chilometri da Foligno a Perugia, il tricolore trentino dimostrerebbe sempre più al commissario tecnico Martini di poter aspirare al miglior trattamento possibile in seno alla squadra azzurra per Ostuni, nella sua qualità di unico uomo veramente vincente.

Questo trattamento dovrebbe consistere nel grado di capitano « quasi » unico (accanto a Gimondi, seconda punta di esperienza e di prestigio) e nell'affiancamento di tre gregari di sua fiducia e cioè Poggiali, Fontanelli e Rossignoli.

Moser sa benissimo che dal blocco della Scic gli viene una forte concorrenza azzurra: la squadra bianconera vorrebbe addirittura cinque uomini ad Ostuni, ritenendo ne abbiano titoli e meriti Baronchelli, Paolini, Panizza, Riccomi e Caverzasi. E' stata la Scic a causare, praticamente, la sconfitta di Moser sabato scorso a Prato.

Poiché sono note le rivalità e la « ruggine » esistente fra Moser e la Scic, è chiaro che il campione d'Italia, vincendo il più possibile in queste indicative premondiali (il giro dell'Umbria è la quarta), potrebbe poi dettar legge, se così si può dire, al commissario tecnico Martini.

Oltre che dalla Scic, domani Moser dovrà guardarsi da Fabbri, Santambrogio, Gavazzi, Conti, Zilioli, Bergamo e Francioni in campo nazionale, e da De Muynck, Clively, Salm e Marcussen in campo straniero. I due « gemelli » della Jollicoramica, Battaglin e Bertoglio, attualmente non fanno invece paura.

L'arrivo del Giro dell'Umbria è a Perugia su una salita molto impegnativa, da Ponte San Giovanni fino a corso Vannucci.

Confronto tra metodi d'allenamento "classici,, e moderni

Adesso Capello ha scoperto i vantaggi della preparazione con i "nuovi maghi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Nebbiuno, 6 agosto.

Da Helenio Herrera a Pippo Marchioro. Il tempo non si è fermato, anzi, si è dissolto talmente in fretta che un tecnico giovane come Marchioro allorquando chiediamo a Capello come lavorava con il « mago », commenta stupefatto: *« Ma come, Fabio non si è mai allenato con Herrera »*. Una trascurabile dimenticanza, nella lista dei suoi tecnici, Capello ha avuto anche H. H. 1 del quale ora si parla come di una cosa antica, di un caro estinto. I « maghi » degli anni settanta possono anche dimenticarsi di loro, sempre che i fatti, cioè i risultati, diano loro ragione. Radice lo ha dimostrato a Torino, tocca ora a Marchioro a Milano fare altrettanto anche se le circostanze non sono convergenti come nell'ambito granata. Una cosa è chiara, indiscutibile: Capello è entusiasta del suo nuovo allenatore, del Milan e di Milano. Anche di Rivera: ha giocato al suo fianco in Nazionale ed ora è sicuro di intendersi con lui ad occhi chiusi.

L'argomento è invitante: cos'è cambiato nella preparazione di un giocatore, di una squadra da Herrera a Marchioro? Con Capello l'argomento viene sviscerato a fondo: è un'autentica anatomia con cognizione di causa. Lasciamo stare il training autogeno, è ancora lontano. O meglio, il suo arrivo è annunciato sul secondo binario anche se alcuni dei giocatori rossoneri ne parlano come una specie di magia. Ci vorrà peraltro una psicologa per indurre la maggioranza ad adeguarsi ad una novità che nel Cesena ed in altre branche sportive ha dato ottimi risultati senza provocare choc o allergie come temono o pensano alcuni.

« In effetti — dice Capello, nel ritiro dell'albergo Tre Laghi, così chiamato perché della sua splendida terrazza si possono vedere gli specchi d'acqua dei laghi Maggiore, di Varese e di Monate — *da Herrera ad oggi sono cambiate tante cose. Eppure si deve al « mago » se la situazione si è trasformata: altro che giri di campo, con lui si è avuta l'introduzione della preparazione di base, del vero professionismo senza dimenticare la sua lettera per le vacanze grazie alla quale dovevi presentarti al raduno con 45' di preparazione nelle gambe. Le sue raccomandazioni dovevano essere prese alla lettera: al momento della verità saltavano fuori tutti i pecatucci estivi. Con Helenio dopo l'introduzione ginnica si aveva una partenza « sparata » col pallone, poi un lavoro sulla velocità e sulla resistenza. Ha costretto molti suoi colleghi a dare un deciso colpo di timone alle loro cognizioni e ad aggiornarsi ».*

La parentesi bianconera o meglio la lunga stagione juventina ha lasciato tanti festoai ricordi in Capello: tre scudetti, due secondi e un quarto posto lasciano decisamente il segno. Sugli allenatori di questo periodo, Capello non spende parole frizzanti: *«Vycpalek* — dice — *lavorava secondo il metodo tradizionale come un tempo, giri di campo, ginnastica, corse. Con Parola si è lavorato meglio nella prima stagione mentre nella seconda, a parte il mio handicap per l'infortunio al ginocchio, la preparazione è stata più frettolosa causa la tournée in Brasile ed il ridotto turno di riposo... ».*

Capello ha un momento di esitazione e quando gli chiediamo se siano state quelle circostanze a falsare la partenza dei bianconeri in Coppa dei Campioni e in campionato, preferisce voltare pagina ed evitare la discussione. *« Con Parola* — continua — *si lavorava molto sul corpo, tanta ginnastica, marce in montagna, pesi, sbarre. Con Marchioro, indipendentemente dal... dolori che avvertiamo, ci troviamo di fronte al metodo più preparato, più scientifico. Ogni cosa viene fatta con cognizione tanto è vero che dopo il primo duro impatto il corpo reagisce in scioltezza. Marchioro tende al potenziamento del tono muscolare, al potenziamento della resistenza attraverso il fondo. La preparazione così pesante cui ci siamo adeguati è voluta appunto per permetterci un'autonomia di 5-6 chilometri in campionato ».*

Quindi Capello vota per i tecnici della « Nouvelle Vague ». *« Senz'altro, sono più preparati e quel pizzico di ambizione in più che li contraddistingue tutto sommato serve a migliorare la loro qualità. Non so come andrà a finire in campionato ma l'introduzione è davvero soddisfacente ».* E il divorzio con la Juventus? Non è stato un pochino brusco? *« Sono un professionista* — risponde Capello — *vado dove mi mandano. Naturalmente sei anni con la maglia bianconera non sono cosa da poco, uno non li cancella semplicemente indossando una casacca dal colore diverso. Bonipertì comunque mi ha invitato ad andare a trovarlo, appena avrò l'occasione farò un salto a Torino a salutarlo. Fra me e la Juventus rimane indistruttibile un rapporto di stima e di simpatia... senza dimenticare gli scudetti ».*

Giorgio Gandolfi

I campioni d'Italia cercano avversario

Sfumata l'amichevole del Torino con l'Atletico di Belo Horizonte - Juve: Bettega riprende

(b. b.) *E' sfumata, per il Torino, l'amichevole con l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte, fissata per il 26 agosto allo stadio Comunale: poiché i brasiliani saranno impegnati il 25 a Roma, contro la Lazio, i campioni d'Italia dovranno trovare un altro avversario per il loro debutto stagionale di fronte al pubblico torinese. Sono in corso trattative con squadre europee.*

Sta per concludersi, intanto, la seconda settimana di preparazione per i granata. Radice continua a tenere sotto pressione la squadra e ieri ha diretto due sedute: atletica al mattino e pallone al pomeriggio. Soltanto Mozzini, convalescente da una contrattura muscolare, è rimasto a riposo precauzionale ma dovrebbe riprendere gli allenamenti lunedì prossimo. Attività ridotta per Gorin, che verrà liberato dai tre punti di sutura alla coscia alla fine della prossima settimana. Tutti gli altri hanno effettuato un torneo di pallavolo con i piedi durante il quale Pulici si è esibito in una serie di rovesciate fra l'ammirazione del folto pubblico che quotidianamente segue gli allenamenti.

Stamane il Torino effettuerà l'ultima seduta prima del « weekend »: subito dopo i granata verranno lasciati in libertà e si ritroveranno a Villa Sassi lunedì mattina. Mercoledì o giovedì Radice farà loro disputare una partita contro una « mista » di rincalzi e ragazzi durante la quale si cercherà di perfezionare la tattica del fuori gioco che è migliorata ma ha bisogno di automatismo assoluto fra i componenti la difesa. Il « regista » della messa in « off side » è il libero Caporale.

« Bisogna insistere ad esercitarci altrimenti può essere un'arma a doppio taglio, con troppi rischi — precisa Caporale —. Se riusciremo ad effettuarla bene sarà un mezzo in più per mettere in difficoltà gli avversari e per innervosire i loro attaccanti ». Caporale spera di ripetere le buone prestazioni della scorsa stagione e di conservare il posto di titolare malgrado la concorrenza di Santin. Per quanto riguarda i reingaggi, la maggior parte dei granata ha già raggiunto l'accordo.

La Juventus ha proseguito l'attività a Villar Perosa: i bianconeri si sono cimentati in allunghi su distanze diverse (300, 250, 200 e 150 metri) per migliorare il fondo e la velocità. Alla seduta ha preso parte anche Bettega ormai guarito dal dolore al tendine del ginocchio, mentre Furino al è allenato a parte risentendo ancora dell'infiammazione al tendine d'Achille. Furino dovrebbe essere in grado di prendere parte al torneo che Trapattoni ha in programma domani pomeriggio con tre squadre di sette elementi ciascuna.

Otto corse stasera a Vinovo

Chiusura con il trotto

(o. r.) La riunione di trotto in programma stasera a Vinovo chiude il lungo primo ciclo di attività, cominciato a marzo. Otto corse ancora prima del riposo che si protrarrà fino al 4 settembre. Prova di centro di questa serata (inizio alle 20,45) è il Premio Gargano (L. 3.300.000, m 2060), per i tre anni: saranno in pista Terbù (F. Pasini), Dizzago (E. Bezzecchi), Cispano (A. Pedrazzani), Novate (P. Guzzinati). Dizzago sembra avere le maggiori « chances » di successo nei confronti dei tre avversari, fra i quali la scelta non è facile: per il secondo posto potrebbe spuntarla Terbù.

La serata si aprirà con la prova per i puledri di due anni: cinque in pista con Marvina (che è accompagnata da Miracle) preferita a Elda, Mantova e Missa. I favoriti: Marvina-Mantova (Pr. Iesi); Bakshish-Dismar del Nerbon (Pr. Genazzano, gentl.); Orient Express-Fosio (Pr. Corridonia); Parioto-Diamante (Pr. Gallipolo); Perugia-Rival di Jesolo (Pr. Camerano); Dizzago-Terbù (Pr. Gargano); Asti-Baruzzola (Pr. Casalone); Inglaba-Bajkal (Pr. Gradara).

Totip - Conc. n. 32

PRIMA CORSA	x	x
(Roma tr)	1	2
SECONDA CORSA	1	2
(Roma tr.)	2	1
TERZA CORSA	1	1
(Cesena tr.)	x	2
QUARTA CORSA	1 2	1
(Montegiorgio tr.)	2 1	x
QUINTA CORSA	1	1
(Montecatini tr.)	2	x
SESTA CORSA	1	2
(Napoli tr.)	2	1